

LA CONVENTION**Sos dei geologi sulle acque delle terme**

L'allarme: «L'uso di prodotti inquinanti può creare seri danni». Il settore se valorizzato è una grande opportunità

di Remo Ferrara

► CONTURSI TERME

È la risorsa acqua una delle opportunità che il sistema Italia – e la Campania in modo particolare – può giocare per uscire dalla crisi e creare nuova occupazione. Ma perché le potenzialità si traducano in sviluppo – o per consolidarle e rafforzarle – occorre prestare maggiore attenzione alla tutela ambiente, ma anche snellire una burocrazia che minaccia l'idrotermalismo quanto e più della disattenzione e dell'inquinamento.

La convention nazionale dei geologi, in programma oggi a Contursi Terme, lo ribadirà con fermezza. «L'uso di prodotti inquinanti ma anche gli sprechi – denuncia Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei geologi – ha generato degrado della risorsa acqua e peggioramento della qualità dei servizi. Tra pochi anni tre miliardi di persone non avranno accesso ad acqua potabile e l'Italia non è esente da questo pericolo».

I due temi, quello ecosistemico e quello economico, sono ovviamente inscindibili e legati a doppio filo e tirano in causa la classe politica, i cittadini ed anche i professionisti, che non devono sottrarsi ad

una assunzione di responsabilità. Ma è soprattutto l'azione politica a preoccupare e non poco.

«In questo momento di grave difficoltà economica – dice Domenico Sessa, presidente della commissione giovani dell'Ordine dei Geologi della Campania – è fondamentale valorizzare l'idrotermalismo. Invece la burocrazia la fa da padrone: per le aziende è sempre più difficile operare e sono pesanti i disagi vissuti nella quotidianità. Le nostre risorse sono una straordinaria opportunità, ma manca una visione strategica tesa a valorizzare la cultura geologica e turistica dei luoghi». Ci si perde insomma in cavilli e scartoffie che complicano la vita a chi opera nel settore e scoraggiano nuovi potenziali investitori. Proprio Contursi, che ospita la convention con geologi provenienti da tutta Italia, ne è un caso più che emblematico: «Il suo bacino idrotermale – dice Sessa – lontano dai bacini vulcanici, è assolutamente peculiare e straordinario. Ma se la burocrazia frena le opportunità di sviluppo e blocca ogni possibilità di valorizzazione, questa potenziale ricchezza rimane inespresa e non sfruttata». Ma nonostante tutto «la Campania rimane una delle regioni dove il termalismo è

maggiormente sviluppato – afferma ancora Sessa – e si pone ai vertici dell'industria Spa non solo italiana ma anche europea». Oggi a Contursi si presenteranno dati, ricerche e studi sulla qualità delle acque. Un vero summit alla presenza di 200 geologi e vertici delle più importanti strutture termali italiane. «In Italia sono 380 gli stabilimenti termali, diffusi in 20 regioni, in 180 comuni e danno occupazione (diretta e indiretta) a oltre 65.000 persone. «Le risorse acque minerali e termali – afferma Costanzo

Jannotti Pecci, presidente nazionale della Federterme – sono un patrimonio naturale da tutelare per le valenze sanitarie, per le caratteristiche di contesto e per le valenze paesaggistiche come anche per

quelle economiche sociali e turistiche dei relativi territori. Grazie agli studi e alle ricerche dei geologi e degli esperti di scienze della terra e della chimica sappiamo come nascono le acque minerali e termali,

qual è la loro composizione e le loro caratteristiche chimico-fisiche, come estrarle, raccoglierle, distribuirle e tutelarle ma grazie alla medicina termale e alle terme sappiamo come e perché fanno bene, quali

trattamenti terapeutici e riabilitativi termali possono essere erogati». Il modello di welfare termale elaborato in Italia è di reputazione internazionale, e si basa sulla ricerca scientifica e sulla validazione terapeutica

dei trattamenti, erogati dal Servizio Sanitario Nazionale su prescrizione del medico o del pediatra di famiglia, spiega ancora Jannotti Pecci. Ma bisogna che la politica la smetta di impelagarsi in infruttuosi (anzi, dannosi) cavilli e fastidiose procedure documentali «per creare geopercorsi – parole ancora di Sessa – che facciano conoscere le realtà ancora poco note e poco sfruttate della Campania, dove sono numerose le aree di termalismo puro. Quanto sta avvenendo ed è avvenuto alle Terme di Stabia, a Castellammare, è la testimonianza evidente invece di una grave disattenzione o di una scarsa sensibilità verso il comparto».

Alla convention di Contursi interverranno Marcello Formica, direttore generale Terme Capasso, Francesco Peduto, presidente dell'Ordine dei Geologi della Campania, e i suoi omologhi Maria Teresa Fagioli (Toscana), Francesco Fragale (Calabria), Carlo Malgarotto (Liguria), Raffaele Nardone (Basilicata), Paolo Spagna (Veneto) e Roberto Troncarelli (Lazio).



LE CIFRE

380

Gli stabilimenti termali in Italia sono 380; 20 le regioni interessate, vale a dire almeno uno in ogni regione; i comuni in cui si trovano stabilimenti termali sono 180

65.000

I lavoratori impiegati nel settore termale sono 65mila

114

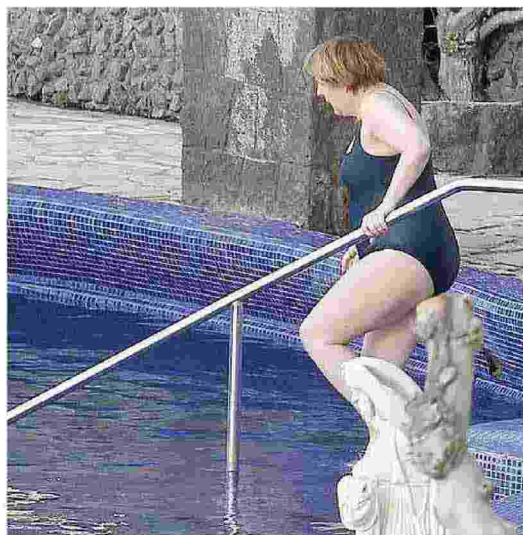
Le imprese termali in Campania sono 114. Gli impianti termali nella nostra regione sono così distribuiti: 23 a Napoli, 14 a Salerno, 7 ad Avellino, 1 a Benevento

Fonte: Ordine Geologi Campania; Regione Campania



GIAN VITO GRAZIANO

Tra poco tre miliardi di persone non avranno accesso all'acqua potabile. Anche l'Italia corre questo pericolo



Angela Merkel alle terme a Ischia (foto Ansa); a sinistra Gian Vito Graziano



Bambini in una piscina termale a Contursi Terme

In Campania il maggior numero di impianti

Tre anni fa nacque un consorzio di cui non si hanno più notizie neanche sul web. Il Veneto è secondo

► SALERNO

L'inefficienza della macchina burocratica lamentata dai geologi, sta anche nello scarso monitoraggio del sistema termale campano: gli ultimi dati ufficiali sono desumibili da una pubblicazione della Regione Campania risalente al 2008, da cui pure già si evinceva – la crisi era già alle porte – l'enorme valenza strategica del comparto. 114 imprese termali, 23 impianti, quasi tutti concentrati in aree ben delimitate della provincia di Napoli (segnatamente ad Ischia) e di Salerno

(l'alta piana del Sele, Contursi in particolare). Eppure più di qualche cifra la dice lunga sull'importanza del termalismo: basti pensare che la Campania è (o meglio era, nel 2008) la regione italiana con il maggior numero di impianti, seguita dal Veneto. Nel 2012 si diede anche vita ad un consorzio, "Campania Terme", per sostenere le attività idrotermali regionali, con sede a Napoli, di cui però non si hanno più notizie neanche sul web.

Realtà analoghe sono nate anche in Emilia, Lombardia, Toscana e Veneto per assecon-

dare e sostenere le iniziative delle varie realtà locali e della regione a sostegno delle attività idrotermali. I siti più rinomati sono Ischia e Contursi, ma di grande importanza sono anche Castellammare di Stabia (attualmente off-limits per le vicissitudini che hanno portato alla chiusura e ai licenziamenti), Torre Annunziata, Montesano sulla Marcellana. Il termalismo era una delle misure strategiche del Por Campania 2000-2006, che conteneva una specifica azione per il Sistema termale campano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

